Anno XXXVII° Mercoledì 14 Gennaio 1903 Conto corrente con la posta N. 12

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

4 1/2 e 3 1/2 0/0

Si discute da qualche giorno su alcuni giornali intorno a voci che corrono circa l'intendimento attribuito al Ministro del Tesoro di voler convertire in 3 1/2 % la rendita 4 1/2 %. Noi non sappiamo se il Ministro del Tesoro abbia effettivamente l'intendimento che gli si attribuisce e se e quali disposizioni egli stia ora escogitando a questo riguardo.

Ma poiche vediamo che intorno alla questione corrono inesatezze di varia specie, crediamo opportuno di rettificarle affinchè non si diffondano e non si accreditino errori che possono esercitare sul mercato dei valori di Stato una influenza perturbatrice.

Si è affermato, ad esempio, che il titolo 4 1/2 % è inconvertibile. Ciò non è vero; al contrario, l'art. 18 della legge 8 agosto 1895, n. 486, dispone che i titoli del Consolidato 4 1/2 % « non potranno essere assoggettati a conversione a tutto il 30 giugno 1900 ». Il che significa che a partire dal 1° luglio 1900 la rendita 4 1/2 % può essere convertita.

E' stato anche detto che, convertendo questa rendita, il Governo non farebbe atto di buona fede, perchè verrebbe a danneggiare gli interessi dei possessori della rendita. Questo rimprovero non è nuovo ed è stato mosso, in Italia e all'estero, ogni volta che si è parlato di conversioni di rendite pubbliche; ma il rimprovero non ha avuto e non ha fondamento.

Niuna ragione vieta ad un paese di fare economia nella spesa per interessi sul debito pubblico quando, per le migliorate condizioni, può avere il credito a più buon mercato. E' questo un diritto di cui può valersi ogni cittadino che ha bisogno di ricorrere al credito; diritto che non può, in alcun modo, essere negato allo Stato quando, le condizioni della finanza e del suo credito glielo consentono, può anzi deve, per la tutela dell'interesse pubblico, porre ai suoi creditori il dilemma della accettazione del rimborso del capitale alla pari o della riduzione dell'interesse.

Senza entrare in altre considerazioni che sono, del resto, intuitive, a riguardo della conversione delle rendite in generale, diremo che, per quanto riguarda quella del 4 1/2 %, della quale si parla, le critiche ci sembrano tanto più infondate in quanto che si tratta di una rendita dalla quale, come abbiamo veduto, è stata stabilita per legge la facoltà della conversione ed è stata indicata la data dalla quale il Governo può esercitare quella facoltà.

Nè può essere ragione sufficiente per rinunziare alla conversione della rendita 4 1/2 % il fatto che in una parte cospicua di essa è investito il patrimonio di opere pie. Vedrà il Governo se e per quali ragioni e in quale forma queste opere pie potranno essere risarcite della perdita che andrebbero a subire; ma quando esso abbia giudicato che la situazione consente di effettuare la conversione, e che sia utile, sotto tutti punti di vista, di effettarla, niuna considerazione e niuna critica interessata deve trattenerlo dal darvi corso.

Il ritiro dell'on. Di Broglio

Si torna a parlare delle dimissioni del ministro del Tesoro, on. Di Broglio. Pare che lo stesso on. Di Broglio, il quale da due mesi è malato, si sia finalmente deciso a lasciare l'importante dicastero al quale non può più prestare tutta la sua attività.

Si attende il ristabilimento dell'on. Zanardelli per una decisione in proposito.

La riapertura della Camera franc.

La *Stefani* ci comunica:

Parigi, 13 (Camera). — Si riprendono i lavori. Il presidente Rauline, decano per età, pronunciando il discorso d'uso deplora che la Camera non abbia seguito i consigli di concordia e di pace che le furono dati nel 1902. Chiede che la Camera faccia una Repubblica corrispondente agli ideali del diritto, della giustizia e della libertà. (*applausi a destra e al centro*). Procedesi alla costituzione della presidenza. Bourgeois fu rieletto presidente senza competitori con voti 336.

L'elezione dei quattro vice-presidenti
Un vice-presidente socialista

Parigi, 13. — *Etienne*, Lockroy e Guillian furono eletti vice-presidenti. Si impegna una viva lotta per l'elezione del quarto vice presidente. Jaurès, candidato socialista accettato dai ministeriali ed energicamente combattuto dalla destra e dai progressisti, riesce tuttavia eletto vice-presidente in secondo scrutinio con 208 voti contro Renault Morliere progressista con voti 196. La proclamazione dell'elezione di Jaures è accolta da viva ovazione dai socialisti.

La radio telegrafia
Una nuova stazione

Halifax, 13. — Marconi lascierà oggi Sidney per Cape Ced ove si reca a sperimentare gli apparecchi della nuova stazione radiotelegrafica, trattenendovisi parecchi giorni. Marconi poscia si recherà in Inghilterra, ritornando in America nel mese di marzo.

UNA IGNOBILE CALUNNIA

Vienna, 13. — Il *Fremdenblatt* pubblica un dispaccio inviatogli da Cap Martin dalla baronessa Baselli, dama d'onore della contessa di Lonyay, in cui si dichiara che le notizie riguardanti i conti di Loniay sono una ignobile calunnia.

MENELIK INAUGURERA' LA FERROVIA
fra Gibuti e Adis-Abeba

Parigi, 13. — Il *Journal* annuncia che Menelik si recherà ai primi di marzo a Gibuti per inaugurarvi il primo tronco di ferrovia ad Adis-Abeba.

Il governo francese invierà una squadra e organizzerà delle feste.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA
I rivoluzionari sconfitti
La nota alle potenze

Caracas, 13. — Bowen prima di imbarcarsi ha inviato saluti a Castro e al popolo venezuelano.

I rivoluzionari attaccarono il 3 gennaio Cumana ma furono sconfitti. Il piroscafo francese *Saint-Germain* sbarcò a La Guayra coronere e passeggieri neutrali.

Una nota comunicata ai giornali dice che la risposta di Castro alla nota delle potenze, le ha interessate a discutere a Washington l'accordo per sottoporre la questione del Venezuela alla Corte dell'Aia.

La situazione al Marocco
Un combattimento presso Fez

Londra, 13. — Il *Morngleader* ha da Tangeri 12 gennaio: Si annunzia un combattimento presso Fez. Credesi che si tratti di una scaramuccia con risultato sconosciuto. Due grandi tribù si unirono al pretendente.

Le disperate condizioni del Sultano

Fez, 13. — Gli Inglesi residenti a Fez, non facenti parte del seguito militare di Harry e Maclean, lasciarono la città l'8 gennaio e si recarono alla costa accompagnati dalle signore della missione brittanica.

Madrid, 13. — Il *Globo* pubblica notizie di Fez dicenti che le truppe del Sultano sono impegnate in un combattimento. Il pretendente troverebbesi in condizioni più vantaggiose. Assicurasi che gli abitanti di Fez si sollevarono contro il Sultano.

La paura e l'angoscia regnano a Rabat. Gli Europei temono di essere attaccati. Mohamed El Tores ordinò che si requisisca il bestiame e che s'inviino rinforzi al Sultano.

I milioni di Giovanni Orth

Zurigo, 12. — La *Nouvelle Gazette* asserisce che l'avvocato viennese Haberler, procuratore di Giovanni Orth ha ritirato i milioni depositati dall'ex-arciduca nelle banche di Friburgo e di S. Gallo, depositandoli poi ad una banca di Vienna. Questo fatto avvalorerebbe la credenza che Giovanni Orth sia vivo, come ha asserito l'arciduca Leopoldo.

Asterischi e Parentesi

— Mondo automatico.

Sembra un paradosso, eppure è così: l'uomo, con la sua *attività* inventiva, non fa altro che distruggere la propria *attività*.

Se non la distrugge, la rende per lo meno inutile, ciò che è press'a poco la stessa cosa.

Ogni nuova macchina, ch'egli inventa, ogni nuovo congegno ch'egli aggiunge alle sue macchine, è una funzione che toglie al macchinismo umano.

In breve, andando di questo passo, il mondo andrà tutto automaticamente, e l'uomo, non rappresentando più che un essere, anzi una cosa, perfettamente inerte, verrà guidato, nutrito, amministrato e sballottolato unicamente dalle sue macchine.

Queste profonde riflessioni mi si affacciavano alla mente, nell'apprendere dai giornali, che a Zurigo ora c'è una trattoria senza camerieri, nella quale tutto il servizio è fatto con apparecchi automatici.

Le pietanze, il pane, il vino, la biancheria, ecc., tutto giunge sollecitamente, dopo che l'avventore ha scelto e scritto il *menu*, che posa sopra un apposito ordigno.

Io non mi sono trovato mai a mangiare in una trattoria automatica, ma devo essere di una comodità senza limiti.

Basterebbe il solo fatto che non ci sono camerieri.

L'avventore entra, si mette a sedere ad un tavolo, e col sedere soltanto preme la molla di un meccanismo, che domanda premurosamente:

— Il signore comanda?

Allora il signore scrive il suo *menu* sopra un pezzo di carta e lo introduce nell'apposito apparecchio.

Aspetta qualche tempo inutilmente, poi, impazientito, preme il bottone di un congegno, che risponde sollecitamente:

— Vengo!...

Dopo vari quarti d'ora d'attesa e altrettanti « *Vengo!* », finalmente viene automaticamente una minestra, che l'avventore si accinge a divorare.

Senonchè un capello natante nel brodo lo arresta sul bel principio della sua funzione.

— Cameriere! — grida l'avventore indignato — Cameriere!

Ma il cameriere non c'è e naturalmente non risponde.

Allora il pover'uomo mette da parte la minestra e passa filosoficamente alla bistecca, che si presenta puro automaticamente: — ma è così resistente al dente ed al coltello, che procura un nuovo scatto di collera al solitario cliente.

— Cameriere!... cameriere, per Bacco! questa bistecca è di pelle di bulgaro!...

Ma il cameriere non c'è e naturalmente non risponde.

Allora l'avventore, stizzito, fa per andarsene: ma nell'alzarsi preme una molla che mette in movimento un meccanismo. Cinque lire, ritornandogli una lira e cinquanta di resto col relativo conto.

— Ma qui c'è uno sbaglio di cinquanta centesimi! grida il disgraziato confrontando il conto col resto ricevuto.

Ma l'apparecchio risponde subito:

— Non è uno sbaglio, signore: è la mancia pel cameriere.

**

— Un professore di pappagalli.

Narra un giornale di Londra che in uno dei sobborghi della grande metropoli inglese, vi è un professore che guadagna la vita insegnando le lingue ai pappagalli.

Il prezzo è di dieci scellini alla settimana.

In due o tre mesi al massimo, un pappagallo può conoscere quanto basta di tedesco, di inglese, di francese, di italiano per trovare dei compratori in uno di questi paesi.

In un anno, il professore s'incarica di fare dei suoi allievi altrettanti poliglotti emeriti; che conoscano almeno quattro lingue.

Egli ha venduto recentemente, ad un amatore di Cambridge, una bell'*ara* di 5 mila lire, che teneva conversazione citando pezzi di Molière, di Virgilio, di Dante, di Enrico Heine e di Sardou.

Un altro conosceva una mezza dozzina di canzonette del repertorio di Jvette Guilbert.

I migliori allievi del professore inglese sono i pappagalli grigi del Congo e quelli dell'isola del Principe nel golfo di Guinea.

Essi apprendono e ritengono con una facilità straordinaria.

**

— Concorso di capelli.

Un diffusissimo giornale inglese, in occasione del Natale, bandì un curioso concorso. Promise dei premi da 25 a 1000 lire a quelle delle sue lettrici, che gli gli avessero mandati i più lunghi capelli — i propri capelli s'intende!

L'invio dei capelli doveva essere accompagnato della fotografia della concorrente.

Presero parte allo strano concorso quasi 500 signore e signorine, brune, bionde, rosse, d'Irlanda, di Scozia, del Canadà, dell'Australia, delle Indie, della Nuova Zelanda.

Ottenne il primo premio la signora B. Rose, di Bristol, i cui capelli erano lunghi un metro e ottantatre centimetri.

**

— Fra Giolitti e il prefetto di Palermo.

— Ma insomma, come si riuscirà ad arrestare il Varsalona?

— Ormai non vedrei che un mezzo: fargli fare colla sua banda una *tournée* artistica in America.

**

— Per finire.

Puntolini — Ho un dolor di denti da diventar pazzo!

Codicelli — Che chiasso per una simile bagatella! Quando io ho mal di denti, mia moglie mi dà dei baci, e tutto è passato.

Puntolini — Che sia a casa.... la sua signora?

**

— A proposito del libero pensiero.

A Milano si è tenuto domenica un comizio internazionale pel così detto libero pensiero.

Degno di nota il fatto che la folla dei vociatori non ha consentito ad un oratore dissenziente di esprimere il pensiero suo.

A proposito di ciò ci piace ricordare un grazioso aneddoto che risale a circa trenta anni or sono. Anche allora, come adesso, erasi tenuto in Milano un grande comizio per gettare le basi di una Associazione del Libero Pensiero.

Si fecero discorsi, si stesero programmi, si formulò una specie di statuto da sottoscriversi da tutti i fautori del libero pensiero.

Fra gli intervenuti al comizio vi era il notissimo scrittore Antonio Ghislanzoni di Lecco, ancora in tutto il vigore del suo ingegno finemente arguto. Finito il comizio, zelanti apostoli si posero in giro per raccogliere le firme di coloro che si volevano ascrivere alla *Società del libero pensiero*.

Ghislanzoni, invitato a sottoscrivere, rispose: — Io non sottoscrivo.

Sorpresa nel richiedente.

— Ma, come, interpellò, ella non è libero pensatore?

— Sì, rispose calmo il Ghislanzoni, io lo sono.

— Ma allora perchè non sottoscrive?

— Appunto perchè sono libero pensatore. Se sottoscrivo non sono più libero.

Cento persone che sprofondano

Lucca, 13. — A Porcari, un centinaio di persone si erano adunate in una vasta sala per danzare, quando, ad un tratto, si sfondò il pavimento e tutti precipitarono nel piano inferiore. Nessuno uscì dalle macerie senza che fosse ferito o più o meno gravemente contuso.

NECROLOGIO

A Recanati è morto il conte Giacomo Leopardi pronipote del celebre poeta. Aveva speso 200 mila lire per il riordinamento della ricchissima biblioteca esistente a palazzo Leopardi ed aveva ceduto allo Stato tutti i manoscritti dell'illustre suo antenato.

Giornale di Udine (16)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Ma prima di accettare l'ipotesi ardita come base dei suoi ragionamenti, Grunthe volle approfondire l'esame della stella ch'era l'oggetto speciale dell'attenzione delle due donne. Il disco di tale astro era attraversato, come da una falce stretta e luminosa, che lasciava tutto il resto nella penombra; ma in quella penombra si disegnarono agli occhi attoniti dello scienziato, varie macchie scure, che corrispondevano perfettamente alle macchie che avrebbe dovuto presentare la Terra a un astronomo, che avesse potuto collocare il suo osservatorio sul pianeta Marte.

Il dubbio non era più possibile per Grunthe!

Egli era l'ospite dei Marziani od il loro prigioniero.

Ma come mai gli abitanti di Marte avevano preso possesso del Polo Nord della Terra?

Grunthe non era in condizione di rispondere ancora a tale domanda; ma il fatto s'imponeva con tanta evidenza al suo intelletto, che egli non lo poteva mettere più in dubbio.

L'esistenza miracolosa dell'isola; la sua costruzione singolare; l'attrazione irresistibile del pallone verso l'asse del polo e la sua catastrofe; il proprio salvataggio; quello che ora vedeva intorno a sè... Oh, non c'era per lui che una sola spiegazione possibile, ed era l'esistenza sulla Terra di una colonia di Marziani.

Grunthe cercò di raccogliere tutte le sue rimembranze... e trasalì ad un tratto al ricordo di « Ell ».

« Ell » « Ell! — esclamò egli fra sè... — ed io che dubitai della sua ragione!

Federico Ell era un semplice professore, libero docente a « Friedau », dove egli viveva, dedito unicamente ai suoi studi. Egli era il più grande amico di « Torm » e fu il vero promotore della spedizione attuale, che aveva largamente sussidiata. La sua fede nell'esistenza del mare libero e nella possibilità di corrispondere con Marte non sopportava discussione. Per il professore Ell l'esistenza di abitanti sul pianeta Marte era certa; ed egli diceva sempre: « Se i Marziani vengono sulla Terra lo possono solo per la via dei poli. Dio sa che cosa vi troverete amici cari... Salutatemi i... »

Grunthe non aveva posto importanza a queste parole e non ritenne a mente il nome pronunciato da Ell; ma ora gli tornava a mente lo sgomento di lui quando discorreva di questa esistenza. Una sera Ell dipinse i Marziani come esseri favolosi dei quali avesse fatto personale conoscenza... ma si era turbato nel parlare di essi e aveva troncato la conversazione.

Grunthe evocando questi ricordi si perdeva in congetture, dimenticando perfino la dura realtà presente; allorchè alcune voci richiamarono bruscamente la sua attenzione.

Le persone che parlavano in quel momento erano invisibili a Grunthe; ma non potevano essere lontane da lui. Grunthe si volse verso il paravento nella speranza di comprendere qualche cosa; ma quella lingua gli riusciva assolutamente nuova.

Dietro a quel paravento, « Lia » vegliava comodamente, sdraiata sopra un divano, probabilmente per resistere meglio alla gravità terrestre che ne inceppava i movimenti; allorchè le si fece incontro « Se », reduce dalla camera di Saltner.

— Come sta il tuo « Bate? » — richiese questa.

— Non lo so davvero, rispose « Lia » non si è mosso ancora, e sotto il peso di questa cappa terrestre non pretenderai di certo che io mi muova di qui.

— Alleggeriamolo, interruppe allegramente « Se », che anch'essa non ne poteva più; e corse al manubrio dell'apparecchio abarico.

— « Hill » l'ha proibito.

— Non aver paura: l'ho fatto anche di là e per poco tempo si può sopportare. Non gli hai dato da mangiare?

— Sfido io... Se non posso muovermi...

— Ma è necessario, riprese « Se », e volse la manovella nello stato normale di Marte.

Le due signore si alzarono rapidamente, leggere come due gazzelle, con un sentimento di sollievo e ridendo allegramente.

Ma in pari tempo Grunthe osservò con sua grande sorpresa che il suo braccio destro, che egli aveva leggermente alzato, si era spinto in alto con violenza; e notò eziandio che le sue coperte erano diventate come di piuma e le sue membra agili come mai in vita sua. Lo scienziato intuì perfettamente la causa del fenomeno. Per averne la conferma egli prese il suo temperino e lo lasciò cadere sul pavimento, e poichè l'oggetto impiegò un minuto secondo per toccare il suolo egli ne dedusse che la forza di gravità in quell'istante era diminuita di due terzi; per l'appunto la gravità che, secondo i suoi calcoli, avrebbe dovuto esistere sul pianeta Marte.

Al rumore del temperino caduto, « Se » scostando il paravento si avvicinò a Grunthe seguita da « Lia ».

A tale apparizione il pudico scienziato, imbarazzatissimo al cospetto di due così splendidi tipi di donna, si nascose sotto le coperte, innalzando gli occhi al soffitto.

Le giovani Marziane però lo contemplavano con grande pietà, e poichè Grunthe ostinatamente rifuggiva dal guardarle, gli rivolsero amorevolmente la parola « Lia » a ggiustandogli le coltri alquanto in disordine, e « Se » fissandolo sorridente e molto da vicino per ispirargli più confidenza.

(*Continua*)

Artisti e industriali friulani
all'estero

(*A. Frangini* Italiani in Budapest. Cenni biografici — *Strenna nazionale*).

Continuiamo la collana dei valenti e benemeriti industriali della nostra Provincia che a Budapest tengono alto il nome italiano e veniamo a *Luigi De Pol*.

Nacque a Colle di Cavasso Nuovo (provincia di Udine) nell'anno 1839.

Nel 1855 si recò a Vienna presso la nota ditta Giovanni Odorico, diretta in quell'epoca dalla vedova, e di lì fu inviato in Ungheria onde eseguire dei lavori per conto dell'anzidetta casa.

Nel 1860 s'impiantò per conto proprio in Budapest dedicandosi ai lavori di pavimentazione in terrazzo, in mosaico, e di cemento in generale, lavori fino allora qui non conosciuti.

Infatti fu il primo che si dedicò in Ungheria e negli stati sotto la corona d'Ungheria a tali lavori.

A Luigi De Pol spetta dunque il vanto di aver dato vita in questo regno ad una industria eminentemente italiana.

Nell'Esposizione Nazionale del 1885 in Budapest riportò la croce d'oro dell'ordine di Francesco Giuseppe, un diploma d'onore e la grande medaglia; nell'Esposizione Nazionale del Millennio (1896) ebbe il diploma d'onore e la grande medaglia.

In quell'anno stesso si spense la sua operosa esistenza.

Egli appartenne al numero di quei connazionali — ormai legione — che recarono quasi ovunque il contributo delle loro braccia, della loro intelligenza e della loro indefessità.

Uomo di una rettitudine a tutta prova, animato sempre dal pensiero del benessere della propria famiglia, ma nel tempo stesso pronto in ogni occasione ad alleviare i mali altrui, non dimenticò mai la patria e seppe farsi amare e stimare da quanti lo avvicinarono.

I principali lavori della ditta de Pol sono quelli eseguiti nel Palazzo Reale, in quello della Suprema Corte di Cassazione, nei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio, alla Regia Università, nel Teatro Reale dell'Opera, nel R. Museo delle Belle Arti e nel Palazzo delle Belle Arti, nella R. Dogana, nel R. Tribunale, nella R. Accademia Commerciale e oltre al già menzionato in altri teatri di Budapest, in vari ospedali Comunali e Governativi, nel Municipio e nella maggior parte dei palazzi privati di Budapest.

A questi dobbiamo aggiungere i lavori eseguiti in molti castelli di magnati e nelle chiese e nelle scuole governative e comunali di quasi tutta l'Ungheria.

Nè dobbiamo dimenticare un numero considerevole di altri lavori eseguiti a Fiume, Zagabria, Pozsony, Pécs, Kolozsár, Brassó, Miskolcz, Debreczen, Györ, Szegedin, Metaona.

Alla morte del padre, prese la direzione della casa il figlio Luigi Achille, nato a Colle di Cavasso Nuovo nell'anno 1877.

Condotto da bambino in Ungheria, fece quivi i propri studi in ungherese e in italiano.

Giovane dotato di molto acume, ereditò dal genitore l'amore al lavoro e le altre belle qualità che lo adornano.

Di sentimenti profondamente italiani, è felice ogni qualvolta può rendersi utile ai propri connazionali.

Sotto la sua abile direzione, l'antica casa De Pol continua nelle sue tradizioni di alacrità.

Ha la propria residenza Vörösmarty-utcza 49.

UN DRAMMA DELLA GELOSIA

Mandano da Pola (Istria) al *Piccolo*:

Un cupo dramma della gelosia funestò la scorsa notte la nostra città. L'inserviente postale Antonio Sillich, uomo sulla trentina, addetto all'ufficio di San Policarpo, aveva continui dissidi e alterchi colla propria moglie, della quale era molto geloso. Questa donna, di nome Maria, d'anni 27, prima di sposare il Sillich, faceva la levatrice, ora aveva assunto in appalto l'osteria Lupieri in via Giana. Il Sillich ieri era più eccitato del solito e questa notte, alle 12, penetrò come un forsennato nell'osteria e senza proferire parola scaricò tre revolverate contro la moglie ferendola alla tempia e all'orecchio destro. Tirò altre due revolverate contro gli avventori, che se la diedero a gambe, quindi rimasto solo colla moglie sanguinante, a terra, rivolse l'arma contro se stesso. Colpivasi alla tempia, all'orecchio destro e alla bocca. Ebbe poi la forza di trascinarsi a piedi fino al corpo di guardia di San Martino, distante ottocento metri dall'osteria Lupieri, ove narrò, balbettando, il delitto commesso, quindi cadde estenuato. Fu trasportato mediante lettiga all'ospitale.

Il suo stato è gravissimo. La Maria si trova pure all'ospitale. Si spera di salvarla. L'arma non fu rinvenuta.

Cronaca Provinciale

DA PALMANOVA
Echi dei falsi monetari

13. — Oggi si parlava che a S. Maria la Longa veniva arrestato un individuo fabbricante di moneta falsa. Per quanto abbiamo cercato non ci è stato possibile, anche stante l'ora tarda, d'appurare il fatto. Crediamo si tratti d'una invenzione motivata dai numerosi arresti di questi giorni di falsi monetari.

Dalle informazioni nostre ci risulta solamente che a S. Maria la Longa abitava tempo addietro un individuo amico ed in relazione con uno degli arrestati di Tarcento.

DA CODROIPO
Fiumi in piena

13. — Da ieri il fiume Tagliamento ed il torrente Corno sono in piena. Il Tagliamento la notte scorsa aveva qui raggiunto m. 2.60 di altezza. Ora decresce.

DALLA CARNIA

DA ENEMONZO
Diligente servizio medico

Ci scrivono in data 12:

Giorni fa, in questo Enemonzo, il bambino Giovanni Frucco, di anni 4, veniva sorpreso dal tremendo *croup* larinoseo: la sua esistenza era seriamente compromessa, gettando la famiglia nella massima costernazione.

Il nostro medico dott. Benedetti, intelligente e sempre solerte, corse all'ammalato praticandogli le iniezioni di siero antidifterico ottenendo per risultato la perfetta guarigione dopo quattro giorni di cura. Fece eseguire il così detto sequestro della casa, indi, a guarigione compiuta, la debita disinfezione per impedire la propagazione del morbo fatale.

La bambina Maria Toson, d'anni 8, quasi contemporaneamente, ammalava affetta da angina difterica, con lontana speranza di salvezza.

Il dott. Benedetti anche in questo caso prestò assidua ed amorosa cura, ottenendo il lusinghiero risultato della completa guarigione della paziente. Anche qui ordinò il voluto sequestro, nonchè la chiusura, per otto giorni, delle scuole elementari locali a scopo di evitare il funesto contagio.

Sia lode al dott. Benedetti che continua da prode a prestare l'opera sua in questo paese afflitto per tanti mali, e con speciale e sapiente diagnosi possa egli trovare il conforto di guarirli tutti mercè la sua persistente azione medica; giacchè all'uopo egli non cura il galoppare anche sotto l'imperversare del tempo triste, pur di raggiungere lo scopo utile segnato dalla scienza, e quello umanitario dell'animo suo.

Riconoscenza

Ferimento in rissa

Ci scrivono in data 13:

In Maiaso, frazione di questo comune, sull'imbrunire dell'11 corrente, nell'osteria De Pauli, i fratelli Leonardo e Antonio Cecchini del luogo, e Pietro Zanier da Fresis, dopo essersi divertiti, giocando e bevendo, vennero a diverbio per futilità di giuoco; indi per altra causa privata passavano a vie di fatto, poichè usciti di lì inseguendosi a vicenda si ferivano.

Lo Zanier riportava ferite alla fronte e alla spalla sinistra, cagionate con sasso avvolto in un fazzoletto da uno dei Cecchini perchè i colpi che vibrava non mancassero di effetto !

Il ferito cadde tramortito; ma poi rialzatosi feriva gli avversari con replicati colpi di coltello, il primo alla nuca e tempia, il secondo ad un braccio e schiena.

Le ferite tutte son giudicate guaribili oltre i giorni dieci, salvo complicazioni.

Dicesi che lo Zanier abbia così operato in propria difesa, perchè dagli altri due assalito con intenzioni pericolose.

E dire che sono parenti!

Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Osservatore

Da VILLA SANTINA
Decesso

Ci scrivono in data 13:

Oggi alle ore 11, dopo breve malattia, circondato dall'affetto de' suoi cari e munito dei conforti della religione cessava di vivere in Villa Santina il dott. Romano De Prato, nell'età d'anni 68.

Il dott. De Prato era persona stimatissima e che godeva larghe aderenze in paese e amicizie in tutto il Friuli.

Fu per parecchi anni sindaco di Villa Santina.

Alla spettabile famiglia colpita da così grave lutto giungano le più sincere condoglianze.

I funerali seguiranno il giorno di giovedì 15 corr. alle ore 10.

N. 1287

Comune di Treppo Carnico

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 Gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio annuo di L. 1200.00 al netto da ricchezza mobile.

Ogni aspirante all'indicato posto, dovrà corredare l'istanza degli atti seguenti:

a) Diploma di abilitazione
b) Certificato di nascita
c) Certificato di buona condotta
d) Certificato penale di data non anteriore a tre mesi
e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica
f) Situazione di famiglia
g) Ogni altro documento che potesse segnare l'attitudine e pratica al conferendo impiego

L'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione di nomina sotto comminatoria di decadenza al diritto di nomina e dovrà impegnarsi all'osservanza del regolamento speciale sul servizio di segreteria.

Treppo Carnico, addì 8 Gennaio 1905.

Il Sindaco
ANTONIO DE CILLIA

Cronaca Cittadina

LA COMMEMORAZ. DEL GRAN RE
al Teatro Minerva
Domenica mattina alle ore 10 e tre quarti

Il Circolo Liberale Costituzionale ha diramato oggi le lettere d'invito per la solenne commemorazione di Vittorio Emanuele II, nel 25° anniversario della sua morte.

La commemorazione avrà luogo, come già dicemmo, nel Teatro *Minerva* alle ore 10 e tre quarti del mattino — e terrà il discorso il chiarissimo avvocato Avrese di Legnago.

Non dubitiamo che i vari sodalizi, i quali non sono mai mancati a queste solennità, ed i cittadini d'ogni classe, che vogliono onorare la memoria del Padre della Patria, accorreranno domenica mattina al *Minerva*.

Udine che, per patriottismo, fu sempre in prima fila fra le città d'Italia, attesterà anche in quest'occasione i sentimenti di devozione profonda perenne alla memoria del Re Liberatore.

Coi suoi soliti modi inurbani che non avrebbe dovuto usare, anche per l'argomento così elevato, il *Friuli* di ieri pubblica una diatriba contro il *Circolo Liberale Costituzionale*, perchè ha scelto per la commemorazione di Vittorio Emanuele secondo, proprio la domenica in cui viene qui l'on. Alessio, invitato dall'*Unione Democratica* a tenere una conferenza sulla democrazia.

Ora, per la verità, dobbiamo dire che la commemorazione dovevasi tenere domenica scorsa, ma non si potè farlo per la sopravvenuta indisposizione dell'oratore, il chiarissimo avvocato Avreso.

Rinviando la solennità al 18, la presidenza del Circolo Liberale, cortese sempre, mandò alla *Unione Democratica* a chiedere in quale ora si teneva la conferenza dell'on. Alessio, per fissarne naturalmente un'altra per la commemorazione di Vittorio Emanuele.

E così fu fatto. La conferenza dell'on. Alessio sarà nel pomeriggio — e la commemorazione verrà tenuta nel mattino, alle ore 10 e tre quarti.

Ora che doveva fare il Circolo Liberale? Rinviare la commemorazione a un altro anno, per lasciare un'intera giornata a disposizione dell'on. Alessio? O che l'Unione Democratica vorrebbe avere, per avventura, il monopolio delle domeniche per le sue adunanze?

Ma che a Udine non si possano tenere in un giorno due conferenze?

Ma che al *Friuli* vogliano proprio avere il monopolio delle idee astiose dei piccoli partigiani che seguitano ad attribuire agli avversari quella malafede di cui danno prova ogni giorno, con una burbanzosa scortesia?

LE TRE OPERE
per la stagione di Agosto e Sett.

Sappiamo che la Presidenza del *Teatro Sociale* si è già accordata, con un'impresa che offre serie garanzie per lo spettacolo lirico da darsi nei mesi di Agosto e Settembre.

E' stata fissata l'esecuzione, con artisti di primo ordine, dei seguenti spartiti:

1° *Tannhäuser* di Wagner.
2° *Germania* di Franchetti.
3° Possibilmente la *Sofia Clerval* del maestro concittadino sig. Montico.

Si è abbandonata l'idea di dare la *Tosca* poichè figura nel cartellone di Gorizia per la stagione di Quaresima.

IL VAGLIA POSTALE UNICO

Il Ministro delle poste e telegrafi ha diramato la seguente circolare:

Nell'intendimento di eliminare alcuni inconvenienti constatati nei primi giorni dell'attuazione del nuovo servizio del vaglia-cartolina, inconvenienti che hanno tratto la loro origine, in parte da inveterate abitudini del pubblico, in parte dalla poca pratica degli impiegati e dall'incertezze inerenti ai primordi di un servizio nuovo, il Ministero, tenendo nel debito conto i voti espressi sotto varie forme da privati e da rappresentanze, è venuto nella determinazione di modificare come segue le norme riguardanti il servizio dei vaglia-cartolina fino a L. 25, lasciando, per ora, inalterate quelle applicabili ai vaglia per somme superiori.

A cominciare pertanto dal 16 corrente i vaglia-cartolina fino a L. 25, ivi compresi quelli per militari o per associazioni ai giornali, saranno trattati con le norme prima vigenti per le cartoline-vaglia fino a L. 20.99, e saranno perciò osservate varie prescrizioni, fra cui ecco le principali:

1. La vendita al pubblico sarà esclusivamente fatta, riscuotendo *al tempo stesso* l'importo della somma da spedire e la tassa relativa, restando assolutamente vietato venderne pel solo importo della tassa;

2. Sul vaglia, a cura dell'impiegato, sarà indicato l'importo tanto in lettere che in cifre e vi sarà apposto il doppio cartellino da staccarsi dal registro mod. 1-A e da annullarsi col bollo d'ufficio;

4. Sulla ricevuta e sulla matrice del registro 1-A, sarà indicato soltanto l'importo della somma spedita, a meno che il mittente esplicitamente chieda che sia fatto cenno del nome proprio di quello del destinatario e della località di destino, nel qual caso le indicazioni stesse devono essere ripetute sul vaglia;

5. Sui vaglia per associazione a giornali, l'impiegato di posta dovrà scrivere a tergo dell'avviso, e chiedendole al mittente, tutte le notizie necessarie per ricevimento dell'associazione, cioè somma spedita, titolo del giornale, durata dell'associazione, nome ed indirizzo dell'associato, premi desiderati, ecc.;

6. Pei vaglia diretti a militari dovrà parimenti essere indicato sul vaglia il corpo cui il militare appartiene;

9. I vaglia di cui si tratta saranno dagli uffici spediti sciolti e senza che occorra indicazione del loro numero sui fogli d'avviso mod. n. 1;

10. All'arrivo tali vaglia non saranno soggetti a veruna formalità, ma, dopo un sommario esame per riconoscerne la regolarità, saranno recapitati al destinatari, o pagati a domicilio secondo i casi;

12. I vaglia fino a L. 25 smarriti, non sono duplicabili come non lo erano le cartoline-vaglia.

Intorno a un futuro Palazzo
Una risposta al *Friuli*

Abbiamo la convinzione che il nostro Giornale ha trattato la questione del nuovo Palazzo delle Poste in modo affatto obbiettivo e sereno; ma ciò non garbò al *Friuli*, che volle mettervi, come di consueto, una nota stridente di polemica personale.

Esso si lagna perchè non abbiamo detto che fu sua la proposta di collocare quel Palazzo sull'area delle case ex-Cortellazzis.

Purchè la cosa vada, noi siamo disposti ad ammettere che fu difatti quel Giornale che, allo scoccare del mezzogiorno del giorno dieci del corrente mese, è uscito fuori con quell'idea, che prima di allora non era venuta in mente a nessuno.

Se ciò gli fa piacere, siamo pure disposti ad ammettere che fu il *Friuli* che, qualche diecina di anni fa, ha suggerito al Comune di Udine l'acquisto di quelle case, appunto per avere la possibilità di collocarvi gli Ufficii Postali o Telegrafici, come già venne detto e stampato quando si discusse di quell'acquisto.

Il *Friuli* ci dà poi la lieta novella che la ricostruzione dell'isola ex-Cortellazzis verrà fatta senza alcun onere finanziario da parte del Comune.

Noi avevamo la speranza che si giungesse a tal risultato; ma si credeva che a ciò si potesse arrivare soltanto dopo aver studiato bene la cosa, e si aveva in serbo anche qualche suggerimento, forse non inutile, perchè lo scopo si potesse più agevolmente raggiungere.

Ma il *Friuli* invece ci annuncia che, in quattro e quattr'otto, tutto è fatto; e che il merito è tutto suo e dei suoi amici.

Niente di meglio; siamo tanto contenti di ciò che gli facciamo grazia per questa volta della frase maligna, colla quale ci accusa di fare dei giochetti!

Non vogliamo farlo arrabbiare per un'innocua frase di repertorio; sarebbe capace, in un momento d'ira, di gettarci addosso il Palazzo delle Poste, bell'e fatto, col pericolo che vada in frantumi qualche cantonata.

Ricordiamo ai vecchi abbonati che essi, rinnovando l'abbonamento con sole 4 lire di più, ricevono per un anno la *Scena Illustrata*, la splendida rivista quindicinale.

Un efferato delitto
NON SUICIDIO MA ASSASSINIO
Il cadavere nella roggia a Godia

Nella grigia e piovosa mattinata del giorno dell'Epifania presso Godia nella roggia fu veduto da certo Angelo Tonutti d'anni 21, detto il Rosso, il cadavere d'un uomo, col capo sprofondato nella melma della sponda sinistra e coperto dalla giubba arrovesciata e le gambe sporgenti dall'acqua.

Il Tonutti chiamò una donna che era da lui poco discosta, ma questa, udito di che si trattava, fuggì via esterrefatta.

Alle sue grida accorse invece certo Giuseppe Spagnol d'anni 25 di Rivolto e domiciliato a Godia, e i due uomini con un palo trassero a riva l'infelice adagiandolo presso l'argine su di un letto improvvisato di canne.

Il volto del disgraziato era paonazzo e lordo di fango, la bocca era ermeticamente chiusa, le labbra erano strette fra i denti e gli occhi pure erano chiusi.

Il cadavere era vestito di scuro senza scarpe, senza cappello e con calze nere La tasca interna della giubba era arrovesciata.

La guardia campestre di Godia si fece premura di avvertire del fatto i carabinieri i quali recatisi sul luogo fecero perquisire il cadavere del becchino di Paderno e nel portamonete fu rinvenuto, un biglietto col nome: Romano Perissini S. Martino al Tagliamento.

Fu poi invece stabilito, per identificazione del fratello del morto, che questi era certo Giuseppe D'Agostini di Leonardo d'anni 38 da Grions.

Avendo il fratello assicurato che il Giuseppe era sempre vissuto lontano dalla famiglia, che si trovava a casa da poco tempo, ma che non dava mai conto di sè, che era dedito al bere e che sciupava tutti i suoi guadagni, fu ritenuto senz'altro trattarsi di suicidio e venne autorizzato il seppelimento del cadavere.

La voce pubblica

Quando la notizia però della disgraziata fine del D'Agostini si sparse per i villaggi vicini, un dubbio sorse nell'opinione pubblica e nell'osterie, nei casolari attorno al camino, nelle lunghe sere invernali, non si faceva che parlare di ciò. E si diceva essere poco verosimile la versione del suicidio poichè chi vuol annegarsi non si getta in un corso d'acqua alto quaranta o cinquanta centimetri, ove al primo sintomo della reazione per l'istinto di conservazione, è facile salvarsi. Si concludeva quindi che il D'Agostini era caduto nell'acqua completamente ubbriaco, o era stato ucciso.

Le indagini di un bravo brigadiere

Tali voci che col tempo, anzichè cessare, andavano prendendo sempre maggiore consistenza, giunsero all'orecchio del solerte e sempre attivo brigadiere dei carabinieri Ferrari il quale si mise tosto in campagna per venire a capo di qualche cosa di concreto.

Si recò quindi a Godia interrogando e indagando e di là passò a Povoleto, a Grions e a Ziracco non cessando mai dall'investigare e seguendo un tenue filo che doveva guidarlo alla scoperta di ben gravi rivelazioni.

Sempre più il brigadiere, dalle indagini andava convincendosi trattarsi di delitto ed infatti venne a sapere che il D'Agostini la vigilia dell'Epifania si era recato a Tricesimo per ritirare alcune centinaia di lire guadagnate all'estero.

D'ov'era scomparsa tal somma? In una notte non poteva esser stata consumata in libazioni per quanto soverchie! E il solerte brigadiere continuò nel suo minuto lavoro d'indagine e si recò a Tricesimo.

Quivi il D'Agostini era stato precisamente il cinque gennaio ed aver intascato una somma di denaro.

Era venuto solo a piedi, e, almeno a quanto si dice, alcune persone avendolo veduto riporre il denaro si sarebbero appartate in sommesso conciliabolo.

Il fatto sta che dopo aver bevuto in varie osterie prima solo e poi con alcuni compaesani, con essi verso sera si avviò alla volta di Grions.

Lungo il cammino

Lasciato Tricesimo coi suoi compaesani il D'Agostini continuò a bere con essi nelle osterie che trovava lungo il percorso e a quanto sarebbe risultato, la comitiva si fermò a S. Bernardo presso Godia. Quivi sarebbe avvenuta la scena selvaggia di due individui che assaltano nell'oscurità cupa della notte un loro conterraneo e lo riducono in fin di vita per depredarlo dei denari che aveva in tasca.

Dopo aver ridotto il povero disgraziato forse ubbriaco e impotente a reagire, in uno stato così miserando, i due

feroci assalitori lo trasportarono nella roggia collocandolo nella posizione in cui fu rinvenuto.

Ben poco mancò che la giustizia punitrice rimanesse delusa ed infatti, si deve unicamente alla lodevole abilità del brigadiere, se un così tremendo delitto, che rivolta per la fredda barbarie con cui fu commesso, e che fortunatamente è assai raro nelle nostre mite popolazioni, fu scoperto e non rimase impunito.

Come mai infatti, non si era scoperto prima d'ora che aveva il capo ferito?

Le autorità avevano fatto quanto si doveva per stabilire ed assodare con certezza che trattavasi di suicidio?

Per fortuna l'intraprendente solezia di un energico carabiniere, ha saputo svelare la trama abilmente ordita dagli assassini.

Gli arrestati

E questi furono arrestati la notte sopra ieri dal maresciallo Zearo e dal brigadiere Ferrari unitamente a due carabinieri recatisi appositamente a Grions ed a Ziracco.

Essi sono: Carnielli Antonio d'anni 40, da Ziracco, mediatore, e Zamaro Luigi, d'anni 50 da Grions pure mediatore.

Entrambi sono dipinti come individui violenti, e sono precisamente quelli che si unirono al D'Agostini a Tricesimo. A quanto ci consta essi avrebbero confessato di aver accompagnato il D'Agostini fino a S. Bernardo e precisamente in vicinanza alla Roggia ove l'infelice, essi dicono, cadde.

I due arrestati furono passati alle carceri giudiziarie di Udine.

Le autorità sul luogo
L'esumazione del cadavere

Ieri l'autorità giudiziaria eseguì un sopraluogo. Si recarono a Beivars nel cui cimitero il D'Agostini fu seppellito, il giudice istruttore avv. nob. Contin, l'avv. Gaetano Tescari sostituto procuratore del Re, quale rappresentante del P. M., un cancelliere ed i medici prof. Pennato e dott. Pitotti i quali avevano l'incarico di eseguire la necroscopia.

Da alcuni contadini che sotto la bufera di neve ieri imperversante si erano raccolti spinti dalla curiosità attorno alla cella mortuaria del Cimitero di Beivars, una specie di casotto coi vetri rotti, abbiamo potuto raccogliere alcuni particolari intorno alla lugubre scena.

L'esumazione seguì con grande difficoltà e l'esame necroscopico durò dalle 10 del mattino alle 2 pomeridiane.

Il cadavere fu tolto dalla bara in condizioni buonissime e, a quanto ci fu detto ancora non era cominciata la putrefazione.

Tosto cominciò l'autopsia. Il cadavere fu denudato e le forme dell'infelice apparvero quali quelle di un vero atleta: la costituzione fisica robusta e le membra tarchiate.

La nuca era ancora intrisa di sangue: Non si potè saper nulla dell'entità delle lesioni sia esterne che interne, però sembra che i medici abbiano potuto constatare che il D'Agostini cadde vivo nell'acqua e che morì per annegamento.

Dai contadini presenti ci fu detto che lo stomaco era pieno di cibo e di vino, e particolare sintomatico il povero D'Agostini aveva traccie evidenti di una grande... paura.

Terminata l'autopsia il corpo giudiziario ed i medici tornarono a Udine.

Ora spetta all'autorità giudiziaria di completare l'istruttoria di un delitto così grave ed a proposito del quale osserviamo che nel rinvenimento dei cadaveri nell'acqua le indagini dell'autorità inquirente deve andar molto cauta, poichè è teoria ormai provata dalla scienza medico-legale che i cadaveri che si trovano nell'acqua non sono da classificarsi sempre fra i suicidi o le disgrazie accidentali, ma gli più delle volte devono ascriversi a delitti che con tale sotterfugio si cerca di mascherare.

I FALSI MONETARI
Altri particolari

Continuano ancora le indagini sulla vasta associazione di falsi monetari che in questi giorni fu scoperta dalla valentia del nostro Commissario cav. Piazzetta.

Abbiamo dato ieri i particolari degli arresti di Ancona che furono eseguiti dal cav. Piazzetta in seguito ad un abboccamento avuto dalla donna Prospero, che servì di guida nella ricerca dei falsari, coll'Antonelli. Questi fu persuaso a far venire ad Ancona anche il Giorgetti e così furono tutti arrestati.

Nella perquisizione di Osimo nei fabbricati del Giorgetti furono rinvenuti oltre ad uno stampone per l'impressione del disegno delle banconote anche della carta preparata con la indicazione della serie e dei numeri, lettere provenienti dal Friuli chiedenti merci, polvere per lucidare i biglietti, punte da incisione e circa 300 biglietti falsi da 10 corone.

La Prospero, confessò anche che il noto negoziante di Tarcento, Patriarca, arrestato a Udine giorni fa, si recò ad Ancona con lei. Gli arresti nella nostra provincia non sono ancora finiti; si dice che sieno implicate nell'affaraccio anche persone di S. Daniele ed altre di Tarcento.

Il processo ad Ancona

Ci si assicura che l'importante processo di questi falsi monetari si farà ad Ancona.

SODALIZIO FRIULANO DELLA STAMPA

I soci sono pregati d'intervenire all'accompagnamento della signora *Cristina Luccardi*, madre del socio-fondatore del Sodalizio, signor Vincenzo Luccardi, corrispondente dell'*Adriatico*.

Il convoglio funebre muoverà oggi alle 3.30 pom. dall'Ospitale civile.

La signora Eleonora derubata. La signora Eleonora Tomada maritata Gervasi che ha esercizio in Piazza Patriarcato n. 8, ieri sera lasciava aperta la porta della sua bottega ed ignoti ladri vi si introducevano asportando tre bottiglie di marsala, tre di vino refosco, una bottiglia e un fiasco di grappa, un fiasco di aceto, tentando anche senza però riuscirvi di scassinare il cassetto dei denari.

Il danno della signora Eleonora è di 19 lire.

Sbaglio di nome. L'altro ieri abbiamo pubblicato, sotto il titolo « Voleva uccidere la moglie » la notizia che certo Angelo Gottardo era stato arrestato per ubbriachezza e per minaccie a mano armata contro la moglie.

Si tratta di un errore di nome, poichè il Gottardo Angelo è un onesto e laborioso operaio della Ferriera che non ha nulla a che fare coll'arrestato che si chiama invece Gastaldo Angelo d'anni 32 merciaio ambulante da Cassacco.

Tanto per la verità e per la dovuta rettifica cui il Gottardo ha pieno diritto.

Beneficenza. In morte della distinta signora Maria Fior Antonini il figlio sig. Francesco Fior offre all'Istituto delle Derelitte lire 100, Venier Pietro 1.

In morte di Pascoli Valentino: Zoratti ing. Lodovico lire 5, Ballini dott. Federico 2.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
ITALIA VITALIANI

Le rappresentazioni straordinarie d'Italia Vitaliani avranno dunque principio sabato prossimo con *Frou-Frou*.

Tutti ricordano ancora con vero entusiasmo la splendida insuperabile interpretazione che questa attrice eminente dà a *Casa paterna* quindi non è a dire se sia aspettata con ansia anche tale produzione.

Con la Vitaliani riudremo anche quel valentissimo attore che è Carlo Duse.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella II. quindicina del mese di gennaio 1903.

Venerdì 16. — Bonariu Antonio, libero, mancata rapina, testi 7, dif. Forni; Volpe Antonio, appello, ingiurie, dif. Bertacioli; Zuliani Carlo, detenuto, viol. vigilanza, dif. Forni; Baschera Luigi, detenuto, viol. vigilanza dif. Forni.

Sabato 17. — Variolo Napoleone, libero, lesione, testi 3, dif. Driussi; Mazzarini Pietro, libero, truffa, testi 3, dif. Baldissera; Magrino Angelo e C., 4 liberi, furto, testi 1, dif. Baldissera; di Bernardo Gio. Batta, appello, lesione, dif. Perissutti.

Lunedì 19. — Cozzi Francesco, appello, furto dif. Caisutti; Buccavaz Giovanni, appello, ingiurie, dif. Brosadola; Carantito Guerino e C. 2, detenuto, oltraggio, testi 3, dif. Caisutti; Fortunato Arturo, detenuto, furto, testi 7, dif. Caisutti.

Martedì 20. — Quargnolo Ottavio e C., 2 liberi, d if. Caporiacco.

Mercoledì 21. — Zuliani Luigi e C., 2 liberi, falso, testi 4, dif. Della Schiava; Marcuzzi Giovanni e C., 2 liberi, maltrattamenti, testi 4, dif. Della Schiava; Borpò Luigia, libera, contrabbando, dif. Della Schiava; Vescovo Caterina, libera, contrabbando, dif. id.; Morgante Ruggero, libero, op. ordinanza, dif. Pollis; Romanello Giuseppe, libero, op. ordinanza, dif. Sartogo.

Sabato 24. — Tinetto Lodovico e C., 4 liberi, furto, testi 8, dif. Ballini; Fattorini Luigi e C., 2 liberi, furto-truffa, testi 4 dif. Ballini; Tomada Angelo, detenuto, truffa, testi 2, dif. id.

Lunedì 26. — Miscovia Giovanni e C., 2 liberi, contrabbando, testi 2, dif. Caporiacco; Molinari Giuseppe, libero, contrabbando, testi 2, dif. id.; Bellina Ant... libero, bancarotta, testi 2, dif. Sartogo.

Martedì 27. — Falcaro Angelo, libero, furto, testi 2, dif. Capsoni; Anastasia Quirino, detenuto, furto, testi 1, dif. id.; Macorig Giovanni e C., 3 liberi, contrabbando, testi 4, dif. id.

Mercoledì 28. — Antonioli Attilio, libero, viol. domicilio, testi 5, difensore Driussi.

Giovedì 29. — Scotti Arcate, libero, ap. indebita, testi 10, dif. Driussi; Picco Giovanni, appello, op. sentenza, dif. Forni.

Venerdì 30. — Picagna Fioravante e C., 2 liberi, furto, testi 9, dif. Bertacioli; Blasutta Maria, libera, oltraggio, testi 4, dif. Colombatti.

Sabato 31. — Rosso Giuseppe, libero, offesa pudore, testi 3 dif. Franceschinis; Floreano Maria, libera, furto, testi 2, dif. id.; Floreano Maria, libera, furto, testi 2, dif. id.

Due signorine francesi che abbandonano le famiglie per andare in un convento a Roma

Telegrafano da Roma, 13:

La *Patria* narra quanto segue: « Qualche tempo fa a Parigi due signorine di buonissima famiglia, religiose e solite a frequentare un convento di monache francescane, scomparivano improvvisamente senza che si sapesse la ragione della loro fuga e la via presa.

Un giorno avevano detto di andare ad assistere ad una funzione religiosa e non erano più tornate.

Le rispettive famiglie intrapresero subito le più attive ricerche e dopo qualche tempo seppero che le signorine erano state inviate dalle monache francescane di Parigi alle sorelle missionarie residenti a Roma, via Giusti n. 14.

In seguito alla notizia avuta, il fratello di una e il padre dell'altra signorina partirono subito per la ricerca. Giunti a Roma ed avuta indicazione precisa del convento nel quale si trovavano le fuggitive, vi si recarono per riavere le giovanette, incoscienti forse del grave fatto compiuto.

La più piccola, non appena vide il fratello, gli si gettò fra le braccia piangendo e si disse pentita e mostrò desiderio di ritornare subito in seno alla famiglia.

L'altra fuggitiva, la maggiore, resistette alle commoventi preghiere del padre dicendosi ormai decisa di prendere i voti. Avvenne allora fra il padre addolorato e la superiora una scena violenta, tantochè quest'ultima si decise a far intervenire la questura per liberarsi dalle insistenze del padre importuno.

Pare ora che l'ambasciata debba intervenire ed in caso interverrà pure il nostro Governo.

La principessa Luisa
in un castello

Telegrafano da Vienna, 13:

Parecchi giornali confermano le informazioni delle *Neue Freie Presse*.

E cioè che per una transazione intervenuta fra il principe e la principessa di Sassonia il processo di divorzio sarebbe aggiornato.

La principessa si ritirerebbe in un castello dell'antico presidente del Consiglio austriaco Thun situato a Trescheut a 45 minuti da Dresda sopra a una rocca dominante l'Elba.

E' là che la principessa attenderebbe il parto.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

Il SULTANO DEL MAROCCO
sconfitto e in fuga?

Parigi, 14. — Si annunzia da Berlino che ivi corre voce che il Sultano del Marocco sia stato sconfitto e si trovi in fuga.

Nondimeno manca ogni conferma di tale voce.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

COMUNICATO

Veniamo informati che ieri discutendosi in Tribunale una causa da noi promossa contro il sig. Riccardo Chiaradia per danni conseguenti al protesti di cui il nostro comunicato del 22 dicembre u. s., il di lui patrocinatore signor avvocato Gasparotto rilevò a nostro carico un protesto per un effetto di L. 300 desumendolo dalla *Gazzetta Commerciale* di Brescia del 13 dicembre p. p.

Trattasi però di un **errore materiale di stampa** perchè in realtà, come può rilevarsi dal bollettino esistente nella Cancelleria di questo Tribunale, detto protesto riguarda altra ditta di Udine, mentre a nostro carico non furono mai elevati protesti, tranne quelli a richiesta dell'*institore* della liquidazione su cambiali emesse dal *liquidatore*, e di cui la causa ieri discussa.

G. Batt. De Pauli
Alessandro De Pauli

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 gennaio 1903.

Rendita 5 %	L.	102.08
» 4 ½ %	»	106.70
» 3 ½ %	»	99.03
» 3 %	»	70.25
Azioni		
Banca d'Italia	»	914.25
Ferrovie Meridionali	»	679.75
» Mediterranee	»	451.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	499.—
» Meridionali	»	345.25
» Mediterranee 4 %	»	504.25
» Italiane 3 %	»	348 75
Città di Roma (4 % oro)	»	513.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	505.50
» » » 4 ½ %	»	517.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512.25
» » » » 5 %	»	515.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.50
» » » » 4 ½ %	»	516.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100.04
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	122.85
Austria (corone)	»	104.84
Pietroburgo (rubli)	»	265.—
Rumania (lei)	«	98 15
Nuova York (dollari)	»	5.13

Bollettino di Borsa

UDINE, 14 gennaio 1903

Rendite	13 gen.	14 gen.
Ital. 5 % contanti ex	102.08	102.15
» fine mese pros. »	102.25	102.20
Id. 3 ½ » exterieus »	99.—	99.05
Exterieure 4 % oro	87.32	87 27
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.	341.—	346.—
» 3 % Italiane ex	347.—	348.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	515.—	515.50
» Banco Napoli 3 ½ %	475.	478.—
Fond. CassaRip. Milano 5 %	516.—	516.50
Azioni		
Banca d'Italia	910.—	915.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific. Udin.	1270.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	40.—	40.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	680.—	680.—
Id. » Mediterr. »	453.—	455.—
Cambi e valute		
Francia cheque	100.	100.—
Germania »	122 80	142.80
Londra	25.14	25.15
Corone in oro	104.75	104.80
Napoleoni	20.—	20.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex	102.25	102.15
Cambio ufficiale	100.—	100.—

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—